



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

La beffa del 5 per mille

Quasi tutte le Pro Natura che operano in Piemonte sono Onlus e quindi hanno il diritto di ricevere la quota del 5 per mille dell'imposta che i propri soci o amici devono pagare in occasione della dichiarazione dei redditi e che possono devolvere a un'associazione.

Per Associazioni di totale volontariato come le nostre questi importi sono vitali per svolgere le tante attività, che hanno costi che le sole quote di iscrizione dei soci non sono sufficienti a coprire.

Siamo però costretti a fare un chiarimento di come in realtà funziona il meccanismo del 5 per mille e soprattutto del fatto che la volontà del contribuente non viene integralmente rispettata. Infatti per le dichiarazioni dei redditi dell'anno 2010, l'ultimo anno di cui abbiamo dati certi, oltre 16 milioni di italiani decisero di devolvere a Associazioni o Fondazioni il 5 per mille delle imposte pagate allo Stato: la cifra da distribuire fra le varie Associazioni ammontò a 463 milioni di euro.

Premesso che al momento l'erogazione materiale degli importi da versare alle Associazioni non è ancora avvenuta, la cifra che arriverà realmente è pari a 383 milioni di euro, circa il 4 per mille e non il 5. Il motivo è duplice: infatti in sede preventiva il Governo aveva fissato un tetto di 400 milioni di euro da erogare, quindi la volontà espressa dagli italiani in sede di dichiarazione dei redditi è stata limitata (per non dire violentata) in anticipo; inoltre

i rimanenti 17 milioni di euro sottratti alle Associazioni sono stati accreditati ad altre voci del bilancio statale.

La situazione per il vero volontariato è quindi estremamente grave, in quanto in un momento di generalizzata difficoltà economica viene a perdere preziosi finanziamenti espressamente previsti dalla legge. Non dimentichiamo che per tutta la collettività il volontariato costituisce una risorsa nei vari settori in cui opera, dal settore assistenziale a quello sanitario, per finire a quello ambientale, che fra tutti è sempre il parente più povero.

Nonostante una petizione sottoscritta da migliaia di Associazioni e interrogazioni presentate da Parlamentari, nessuna risposta è giunta al momento da parte del Governo, in particolare dal Ministro Grilli, cui compete la materia.

Recentemente il Governo ha approvato le erogazioni dei fondi alle 39 (trentanove) Associazioni e Fondazioni che devono ricevere un importo superiore a 500.000 euro (cioè quasi un miliardo delle vecchie lire). Ancora una volta le piccole e povere Associazioni, espressione del vero volontariato, vengono penalizzate a favore di grandi organismi che figurano come Onlus, ma che in realtà sono vere e proprie imprese, con numeroso personale dipendente, dove il vero volontariato è marginale.

Noi intanto continuiamo ad attendere l'erogazione di poche migliaia di euro, vitali per proseguire la nostra quotidiana attività.

Emilio Delmastra

di rapaci come poiane, falchi, nibbi bruni, gufi e civette.

Di grande interesse anche la fauna cosiddetta minore, che comprende rare specie di rettili, anfibi e almeno 60 specie di Lepidotteri, alcune delle quali si trovano in serio pericolo di estinzione.

Anche dal punto di vista giuridico il progetto non regge: siamo in un'area protetta a livello regionale, all'interno della quale interventi di così elevato impatto ambientale non sono permessi, mentre anche il Piano Regolatore del Comune di Lombardore riconosce all'area una elevata valenza naturalistica.

La stessa Regione Piemonte, con una deliberazione del 2010, ha riconosciuto le aree protette regionali ed i SIC quali siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra.

Infine, anche il Ministero dello Sviluppo Economico, ha recentemente stabilito che lo sviluppo del solare fotovoltaico debba essere orientato verso applicazioni che riducono il consumo del territorio, stimolano l'innovazione tecnologica e le ricadute economiche, ma incoraggiando in particolare l'utilizzo di coperture edilizie esistenti, anche dismesse. Purtroppo, pare che tutto ciò non valga per i militari, che ritengono, sulle aree di loro proprietà, di poter fare tutto ciò che vogliono.

Le Associazioni ambientaliste del Piemonte, tra cui Pro Natura Piemonte, hanno presentato un corposo ed articolato documento alla Provincia di Torino, in cui contestano in modo puntuale il Piano di Incidenza Ambientale che è allegato al progetto, chiedendo pertanto il ritiro di quest'ultimo.

Ribadiamo ancora una volta come la nostra non sia una posizione pregiudiziale contro l'utilizzazione dell'energia fotovoltaica. Semplicemente, con tutte le alternative esistenti (coperture degli insediamenti industriali e di altre strutture edilizie, parcheggi, aree compromesse quali discariche di rifiuti, massicciate autostradali e ferroviarie, ecc.) non si capisce perché si debba andare a distruggere quel poco di ambiente che ancora è rimasto più o meno intatto.

Piero Belletti

Parco della Vauda canavese in pericolo

Lo affermiamo da sempre: non siamo contrari alla produzione di energia fotovoltaica. Anzi, la riteniamo una più che valida alternativa al tradizionale uso di combustibili fossili. Per non parlare poi dell'energia nucleare....

Ci sono però delle situazioni nelle quali anche il ricorso all'energia fotovoltaica non è ecologicamente sostenibile e rappresenta una inaccettabile fonte di dissesto ambientale.

È il caso del progetto che riguarda la realizzazione di un gigantesco campo fotovoltaico all'interno della riserva naturale della Vauda, nel comune di Lombardore. Come detto, si tratta di un'area protetta, caratterizzata da un'ampia zona pianeggiante, in gran parte ricoperta da brughiera e ricca di stagni e laghetti. Parte della zona appartiene al demanio militare, che l'ha spesso utilizzata, soprattutto in passato, come poligono per le esercitazioni con mezzi blindati. Paradossalmente, proprio la presenza dei militari ha impedito speculazioni e usi sconsiderati del territo-

rio, consentendo la conservazione di un ambiente, benché di origine in parte antropica, naturalisticamente interessante e ricco di specie, sia vegetali che animali, di grande pregio.

Alcuni mesi or sono le autorità militari hanno deciso di concedere l'area ad una società privata, affinché vi realizzi una serie di campi fotovoltaici, per una superficie complessiva di oltre 70 ettari. Una iniziativa inaccettabile, che comporterebbe di fatto la distruzione dell'ultimo residuo di brughiera delle alte pianure della provincia di Torino, tra l'altro riconosciuta anche come SIC (Sito di Interesse Comunitario) dall'Unione Europea.

Al suo interno è infatti possibile reperire numerose specie, altrove non presenti o molto rare. In particolare, nella Vauda sono state censite oltre 200 specie di uccelli, in parte nidificanti ed in parte di passo: tra le presenze di maggior rilievo spiccano allodole, quaglie, gruccioni, averle piccole, succiacapre, cappellacce, strillozzi e ortolani, nonché alcune specie

Nodo ferroviario di Torino

Su proposta del socio di Pro Natura Torino Domenico Accorinti è stata presentata alla Regione Piemonte, alla Provincia di Torino, all'Agenzia per la Mobilità metropolitana, al Ministero per le infrastrutture e a rete Ferroviaria Italiana una dettagliata proposta per migliorare l'efficienza del traffico ferroviario del nodo di Torino.

Tale proposta comporterebbe anche positivi effetti su tutto il traffico regionale.

Il testo è sul sito: torino.pro-natura.it

"Trazione animale" o "Azione animale"?

Il significato di "trazione" è tirare qualcosa. Nell'uso degli animali da lavoro la "trazione" ha il significato di tirare un tronco, una slitta o un carro, un aratro o un qualsiasi attrezzo agricolo adatto al traino. Per sedimentazione culturale il termine "trazione animale" ci riporta immediatamente al lavoro agricolo con gli animali. Nello stesso tempo evoca anche un modo di lavorare abbandonato e fuori dal tempo in cui viviamo. Ciò è in gran parte vero anche perché, con il rapido abbandono degli animali lavoratori in agricoltura, non vi fu per loro alcuna evoluzione tecnica, nonostante l'enorme progresso da molto tempo disponibile.

L'attuale livello tecnico-scientifico ci permetterà un enorme salto qualitativo nell'uso degli animali lavoratori, tale salto sarà possibile solo assegnando agli animali anche la qualifica di "manovratori", oltre alle tradizionali di: "portatori" e "trascinatori".

Ogni futura evoluzione operativa sarà inevitabilmente legata alla loro possibilità di manovrare fisicamente, con l'ausilio di opportune bardature e carrelli porta attrezzi sotto la guida del conducente, quindi non solo tirare i moderni attrezzi agricoli, molti dei quali richiedono una presa di forza per il funzionamento. Potenza (quando necessaria) facilmente fornibile da modesti motori termici ausiliari.

È pertanto opportuno superare l'istintivo e

preconcetto rifiuto verso gli animali lavoratori, visti come un ritorno al passato intriso di sacrifici, tanta fatica, molta fame e in parallelo, da alcuni considerati vittime sacrificali sull'altare dell'egoismo umano. Al contrario, questi potenti compagni di lavoro a quattro zampe, per millenni coartefici del progresso umano, se opportunamente agevolati dall'attuale tecnologia, rappresentano ancora la speranza per un futuro di lavoro e di benessere veramente sostenibile, meno schiavo del petrolio e della chimica avvelenatrice. A patto che, siano trattati con il rispetto dovuto a dei fedeli e intelligenti collaboratori.

Per loro, se ben alimentati anche con il libero pascolo negli abbondanti incolti e con un ragionevole carico di lavoro, la loro vita sarà lunghissima, arrivando (nel caso dei muli) fino a trentacinque anni di onorevole attività.

Con le nuove applicazioni, gli equini permetteranno un'efficiente meccanizzazione e quindi, l'economico rilancio delle attività agro-silvo-pastorali nelle difficili terre alte, normalmente abbandonate, di collina e montagna, dove non opera il trattore e l'alternativa è il massacrante lavoro manuale.

In un periodo di grandissima disoccupazione e di grandi importazioni alimentari (normalmente di modesta qualità) sarà conveniente farci almeno un pensiero.

Carlo Bosco

Biomasse: respinta la querela a Gino Scarsi

Pro Natura accoglie con soddisfazione la notizia che il Tribunale di Alba ha respinto la querela con richiesta di danni presentata nei confronti di Gino Scarsi, storico esponente della nonviolenza e del movimento ambientalista, dalla Società "Vigolungo" che intendeva costruire una centrale a biomasse sul territorio del comune di Canale (CN).

Gino Scarsi aveva espresso in diverse occasioni decisa opposizione alla costruzione di una centrale a biomasse per la produzione di energia elettrica e la "Vigolungo" si era ritenuta offesa da alcune espressioni utilizzate in pubbliche assemblee e lettere ai giornali locali chiedendo un risarcimento di 50.000 euro per il presunto danno alla sua immagine.

L'opposizione alla costruzione della centrale a biomasse era stata sostenuta dalle firme di circa 5000 cittadini di Canale e della zona del Roero, da Associazioni ambientaliste e forze economiche della zona, preoccupate dalla dimensione della centrale e dal suo impatto sul territorio.

Nel 2011 il parere negativo che bocciò il progetto venne espresso dalla Conferenza dei Servizi per la valutazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) cui parteciparono gli enti locali, comune di Canale e Provincia di Cuneo, con i responsabili dei diversi settori tecnici interessati, nonché ASL e ARPA.

Anche vari esponenti di Pro Natura avevano sottoscritto un documento di solidarietà e sostegno a Gino Scarsi prima del dibattimento al Tribunale di Alba, così pure cittadini dei comuni delle Langhe, Associazioni e l'Osservatorio per il paesaggio di Alba, Langhe e Roero.

Nella causa Gino Scarsi era assistito dall'avv. 2 Giorgio Scagliola di Alba.

La sentenza rende giustizia a chi, come Gino Scarsi e le Associazioni ambientaliste, opera in difesa del territorio e della condizione di vita dei cittadini, senza farsi intimidire dalle minacce di querela e di richiesta danni, esprimendo pubblicamente le proprie posizioni per difendere l'ambiente, bene comune.

Attività invernali de "L'Arca del Re Cit"

Nell'ambito delle prossime attività sociali "L'Arca del Re Cit" ha predisposto il programma delle iniziative invernali per i propri soci.

Dal 2 al 9 febbraio 2013 è prevista una "Settimana bianca" a Tarvisio, in Friuli - Venezia Giulia a pochi chilometri dal confine con Austria e Slovenia, organizzata in collaborazione con l'agenzia "Cercavacanze". Sistemazione in albergo 3 stelle con camere doppie e singole, viaggio in bus riservato.

Quota di partecipazione euro 550, di cui 150 euro dovranno essere versati al momento dell'iscrizione che si terrà **venerdì 9 novembre 2012**, alle ore 16, nella sede di Pro Natura, in via Pastrengo 13, Torino. La quota include trattamento di mezza pensione, con colazione a buffet, assicurazione e viaggio.

Da gennaio a marzo 2013 sono previste sei uscite in località montane per pratica di sci di fondo, escursionistico o passeggiate con le racchette da neve secondo il seguente calendario: domenica 13, 20 e 27 gennaio; domenica 17 e 24 febbraio e domenica 3 marzo. Quota di euro 125 per l'abbonamento alle 6 uscite domenicali, compresa l'Assicurazione.

Le iscrizioni si terranno **venerdì 30 novembre, alle ore 16**, nella sede di Pro Natura, in via Pastrengo 13, Torino.

Possibilità di partecipare solo a una o più uscite, prenotando entro il mercoledì precedente, mentre la quota sarà versata, come di norma, sul bus.

Informazioni:

Piero Gallo 011.354823; 336.545611.

Assemblea di Pro Natura Alessandria

Estremamente interessante e significativo l'intervento di Roberto Cavallo, ospite d'onore all'incontro assembleare annuale dell'associazione Pro Natura Alessandria, che si è tenuto lo scorso 21 settembre alla SOMS del Cisto di Alessandria.

Il relatore, presidente della Cooperativa E.R.I.C.A. (Educazione Ricerca Informazione Comunicazione Ambientale) con sede a Alba, si occupa da anni di tecniche di riduzione dei rifiuti e di modalità di raccolta differenziata; ha recentemente pubblicato il libro "Meno 100 chili" (di rifiuti per persona) e nel suo intervento ha precisato tempi, modalità e opportunità di un diverso e più semplice approccio alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Sostanzialmente la ricetta si basa su due presupposti: merci con meno imballaggi o parti accessorie inutili, interventi a valle coordinati e su piani di lungo periodo. Uno degli atteggiamenti che più nuoce, infatti, alla delicata fase di raccolta è la non certezza delle modalità di raccolta con cambi quinquennale, troppo ravvicinati, a seconda delle varie amministrazioni in carica.

Su questo Roberto Cavallo è stato categorico ed ha visto nella vicenda alessandrina, con il tira e molla sulla differenziata che i cittadini ben conoscono, un esempio da non seguire.

Al termine dell'incontro si è tenuta la cena, momento fondamentale di scambio e socializzazione, interamente dedicata al socio fondatore Manlio Macri ora in difficili condizioni di salute in Argentina.

La somma raccolta (pari a 110 euro) è già stata inviata direttamente alla famiglia.

Contestualmente all'incontro pomeridiano, nell'introduzione del segretario dell'Associazione, si è proceduto all'azzeramento delle cariche attuali (presidente, segretario e consigliere esperto) in modo da arrivare al più presto alla nuova configurazione.

Si istituirà infatti a breve un nuovo direttivo di sette persone, con maggiore rappresentatività delle varie zone della provincia di Alessandria che, in questi due ultimi anni, hanno visto un aumento significativo di iscritti.

Membri del direttivo saranno Gerardo Priori, Pier Luigi Cavalchini, Pinuccia Maranzana, Roberto Giordanelli, Gianni Traverso (Val Lemme, Valle Orba) e due rappresentanti dell'attivo gruppo di Gamalero.

Ricordo di Bruno Corna

Conoscevo bene Bruno Corna.

All'interno del Club Alpino Italiano era una mosca bianca, nel senso che era un vero ambientalista, uno che aveva a cuore le sorti dell'ambiente senza se e senza ma, uno che non conosceva compromessi.

Del resto, era anche il tempo in cui di mosche bianche all'interno del CAI ce n'erano anche altre: ricordo per tutti Enzo Fantuzzo e Carlo Alberto Pinelli.

E non fu un caso che poi Corna contribuì con Carlo Alberto Pinelli alla nascita di un'associazione che avesse davvero a cuore la sorte delle nostre montagne, e cioè Mountain Wilderness.

Poi, dopo il periodo dell'impegno, gli venne meno la salute e non poté più impegnarsi. Si ritirò in buon ordine e non si fece più vedere. Non amava il palcoscenico fine a se stesso.

Continuerà a vivere nel ricordo di tutti coloro che come lui hanno a cuore le sorti dell'ambiente. Dopo la morte, continuare a vivere negli altri ritengo sia comunque una grande fortuna. (f.b.)

La stazione di Susa dell'Alta Velocità

La notizia più importante di questi ultimi mesi della Torino-Lione ad Alta Velocità è stata la presentazione dell'idea progettuale per la stazione internazionale di Susa: una sorta di origami in lamiera di acciaio, del costo di circa 50 milioni di euro, che dovrebbe sorgere a tre chilometri dalla cittadina. In realtà il costo dell'operazione sarebbe decisamente maggiore, perché comporta una struttura ferroviaria di oltre un chilometro e un nuovo gigantesco svincolo autostradale, con 8 rotonde e un dedalo di 5 chilometri di grande viabilità.

Dario Fracchia, sindaco di Sant'Ambrogio di Torino che ha assistito alla presentazione, in una sua lettera ai settimanali locali parla di un "costo finale intorno ai 400 milioni di euro" e di un'opera inutile, sottolineando che "i turisti della neve non avranno alcun interesse a prendere un treno e fermarsi a Susa, per poi prendere un autobus per arrivare ad Oulx o Bardonecchia, quando dalla Francia possono arrivarvi direttamente con il treno, attraversando il vecchio tunnel del Frejus, e dall'Italia (per chi arriva in aereo) possono prendere gli autobus da Caselle, come già avviene ora, senza dovere effettuare dei cambi intermedi".

E soprattutto, prosegue il sindaco di Sant'Ambrogio, "non si può neppure pensare che turisti o uomini d'affari in transito per Torino o Milano abbiano interesse a fermarsi a Susa per acquistare la focaccia..."

Va chiarito anche un equivoco: questa "stazione internazionale" da centinaia di milioni di costo non sarà una stazione TGV come si vuole far credere, ma solo una stazione per i treni internazionali come gli attuali 8 treni giornalieri che collegano Francia e Italia e che si dice passeranno a 10. Un calcolo decisamente ottimistico se sulla linea dovessero viaggiare i 18 TGV/TAV previsti dal modello di esercizio: evidente dimostrazione di un divario fra traffico prevedibile e costo dell'opera che non potrebbe essere più eclatante.

Per quanto riguarda il cunicolo geognostico previsto alla Maddalena di Chiomonte proseguono i lavori preparatori del cantiere, anche se per il momento si stanno effettuando solo i movimenti terra.

Ma non bisogna credere che il progetto di cunicolo geognostico sia sulla corsia di realizzazione.

Le 128 prescrizioni alle quali il CIPE (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) ha sottoposto il progetto preliminare, sono anche frutto delle dettagliate Osservazioni presentate dalle Associazioni ambientaliste Italia Nostra, Legambiente, Federazione Pro Natura e WWF) e si sono rivelate determinanti: si è così scoperto che dal luglio 2011 il cantiere procede nei lavori in assenza di un progetto esecutivo. Situazione che in una qualsiasi altra procedura di tipo urbanistico o edilizio produrrebbe l'immediato blocco dei lavori.

Di conseguenza, lo scorso 3 ottobre, Pro Natura Piemonte con il Gruppo consiliare "Buongiorno Condove" e il Movimento "Cinque stelle" ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino chiedendo si fermino immediatamente i lavori preparatori. Questa ulteriore azione fa seguito, con un documento più circostanziato, a due prece-

denzi azioni, una del settembre 2011 e un'altra del febbraio 2012, rimaste senza risposta.

Con amarezza abbiamo fatto notare che per la casetta in pietre a vista, che costituiva il presidio dei No TAV alla Maddalena, la Magistratura torinese aveva proceduto con encomiabile velocità, arrivando al sequestro in soli 15 giorni, mentre ora un enorme cantiere, nello stesso posto, procede da circa 15 mesi senza un progetto esecutivo e senza che venga sollevato alcun rilievo dagli Enti preposti.

A nostro giudizio ci sono tre aggravanti. La prima: il cantiere non ha avuto un progetto preliminare; per il progetto definitivo è stata presentata una carta in scala 1:2.000, cioè con una rappresentazione assolutamente insufficiente nei dettagli, 20 volte in meno di quello che sarebbe necessario (scala 1:100); i lavori procedono in assenza del progetto esecutivo, per il quale occorrerà aspettare ancora molto tempo

prima che possa terminare la fase di "ottemperanza", cioè di recepimento delle Osservazioni del CIPE.

La seconda aggravante è costituita dal fatto che se i lavori procedono senza progetto non si può sapere se rispetteranno le Osservazioni del Cipe.

La terza aggravante comporta che, con la scusa di non avere ancora il progetto definitivo, si stanno affidando a trattativa privata lavori per 12 milioni di euro per una onerosissima piattaforma di cemento su cui collocare lo smarino, cioè il materiale di scavo del cunicolo.

Ma il CIPE, con una decisione successiva, ha cancellato la piattaforma sostituendola con uno svincolo per portare in un altro sito il materiale scavato: in pratica si buttano via 12 milioni di euro per un lavoro che non dovrebbe servire.

Un fatto che, problematiche ambientali a parte, la dice lunga sul modo di operare in questo progetto e sulla noncuranza nello sprecare ingenti risorse finanziarie che sono di tutti.

Mario Cavargna

Anche la Russia rinuncia al Tav

Dopo la rinuncia ufficiale del Portogallo e i recenti tentennamenti francesi, sul progetto Tav anche la Russia fa retromarcia: costi troppo elevati. Mosca ha annunciato che non finanzierà la costruzione delle linee ad Alta Velocità inizialmente previste per i Mondiali di calcio del 2018. Taglio netto: rinunciando al Tav, il Cremlino opta per una spettacolare revisione delle spese e risparmia in un colpo solo qualcosa come 103 miliardi di euro.

Solo poche settimane fa, riferisce il network antagonista "Infoaut", al governo russo era stato presentato un progetto di costruzione per gradi, che avrebbe dovuto ridurre il peso economico dell'opera, ma tanto gli investitori privati quanto lo Stato hanno ormai reso noti i propri ripensamenti. Motivo: l'efficienza economica dell'opera non è tale da giustificare una spesa così abnorme. E i Mondiali di calcio? Per il vicepremier Igor Shuvalov, basterà migliorare le linee esistenti.

Brutte notizie, dunque, per Alstom e Snecf, «che già scalpitarono in vista della grossa gara d'appalto che si sarebbe aperta nei primi mesi del 2013 per i lavori del cantiere russo». Di fronte alle decisioni del governo di Mosca, aggiunge "Infoaut", le aziende dell'Alta Velocità si ritrovano a dover frenare i propri appetiti speculativi. «Un duro colpo, però, anche per il progetto europeo complessivo di linee ad Alta Velocità: il "corridoio 5", che dovrebbe collegare Lisbona e Kiev, si ritrova ora senza capo né coda».

Per Luca Rastello, autore di un recente reportage su "Repubblica", l'antica Kiev-Lisbona di cui la Torino-Lione sarebbe stato lo snodo alpino è ormai ridotta a una sorta di barzelletta europea: dopo il ritiro di Lisbona, la stessa Spagna si limiterà ad

adattare per le merci internazionali l'attuale linea mediterranea, mentre in Francia il Tgv continuerà a trasportare solo passeggeri. Verso est è notte fonda: l'Ungheria ha optato per le autostrade, mentre in Ucraina il progetto non è mai stato neppure preso in considerazione. Per non parlare della Slovenia, che (per colpa di una guerra No Tav commerciale coi porti adriatici italiani) ha chiuso persino le linee ferroviarie storiche con l'Italia.

Il treno superveloce rallenta in tutta Europa: la Germania annuncia il varo di convogli più lenti ma più sicuri, e la stessa Austria chiede una revisione finanziaria completa prima di procedere con la linea Tav del Brennero.

L'attraversamento delle Alpi? E' assicurato da trafori come il Gottardo e il Loetschberg, sulla vera rotta delle merci: quella che unisce il porto di Genova a quello di Rotterdam. Sul progetto Torino-Lione, poi, si sfiora il ridicolo: presentato negli anni '90 come corridoio veloce per passeggeri, è stato archiviato dall'avvento dei voli low cost e dalla resistenza civile della valle di Susa. Ripresentato come arteria strategica per le merci e imposto manu militari, è nuovamente smentito dalle cifre: al traffico regionale Piemonte-Rodano basta e avanza l'attuale linea valsusina Torino-Modane, mentre, in piena crisi, i transiti fra Torino e Lione non fanno che crollare, anno dopo anno. Quella linea completamente inutile costa una follia, devasterà un territorio dove vivono centomila abitanti e minaccerà anche la sicurezza idrica della stessa Torino. Ben 360 esperti dell'università italiana lo hanno vanamente ripetuto, in vari appelli, al premier Monti e al presidente Napolitano.

Giorgio Cattaneo (da "Libre")

Incontri sull'alimentazione

Pro Natura Torino organizza 2 incontri sull'alimentazione tenuti dalla dottoressa Margherita Meneghin, specialista in scienza dell'Alimentazione, sui seguenti temi:

- martedì 22 gennaio 2013: **etichette e consumo consapevole;**
- martedì 29 gennaio 2013: **tutelare l'ambiente anche tramite le scelte alimentari.**

I due incontri si terranno dalle ore 17,30 alle ore 19 presso la sede di Pro Natura Torino, via Pastrengo 13. Contributo di partecipazione: € 10. Informazioni e prenotazioni: tel. 011.5096618.

Piemonte: confermato il rischio nucleare

I dati contenuti nell'ultimo Annuario dei dati ambientali redatto dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) riguardo al nucleare nel nostro Paese confermano che il Piemonte è la regione di gran lunga più a rischio, sia per quanto riguarda i rifiuti radioattivi giacenti, sia per quanto riguarda gli scarichi di radioattività in aria e in acqua. (<http://annuario.isprambiente.it/content/versioni>)

Situazione che non tenderà a migliorare nel futuro, anzi! Infatti ci sono ben cinque nuovi depositi nucleari in progetto nella nostra Regione. Se ciò non bastasse sono ricominciati gli inutili e pericolosi trasporti nucleari verso la Francia.

Ce n'è quanto basta per lanciare un forte grido d'allarme! La stagione nucleare in Piemonte non è per nulla finita ed anzi si consoliderà sempre più se non si riuscirà a far applicare allo Stato le leggi che lui stesso si è dato per la costruzione di un deposito nucleare centralizzato in un sito più idoneo, che per la Legge 368 del 2003 doveva essere già terminato nel 2008!

Quantità di sostanze radioattive presenti

Se si considera l'insieme di tutti i tipi di sostanze radioattive presenti, oggi il Piemonte si trova ad ospitarne ben il 96%. Se si considerano solamente i rifiuti radioattivi (per i quali non è attualmente previsto il trasferimento, ma anzi è previsto il consolidamento della loro presenza grazie alla realizzazione di nuovi depositi nucleari collocati negli attuali siti di Saluggia, Trino e Bosco Marengo), il Piemonte è costretto ad ospitarne oltre il 72%.

Scarichi nell'ambiente di rifiuti radioattivi

Le centrali e gli impianti nucleari, persino quelle non in funzione (per le attività di mantenimento in sicurezza degli impianti), scaricano in aria e in acqua rifiuti radioattivi in modo sistematico e "autorizzato". I rifiuti radioattivi scaricati sono di molti tipi, tra questi il Trizio, una sostanza radioattiva che, come l'Idrogeno, può essere allo stato gassoso, oppure allo stato liquido o di vapore quando è combinato con l'Ossigeno per dare l'acqua: il Trizio gassoso è radioattivo e radioattiva è pure l'acqua cosiddetta "triziata" cioè quella nella cui formula, anziché l'Idrogeno, compare appunto il Trizio.

Dai dati sulle quantità di Trizio che le quattro ex-centrali nucleari italiane hanno scaricato in acqua e in aria nell'anno 2010 si rileva che il primato spetta di gran lunga a quella di Trino, nel vercellese!

E' inoltre interessante notare che anche il centro nucleare Euratom di Ispra (VA) scarica inaspettatamente moltissimo Trizio (341 miliardi di Becquerel nell'anno 2010), e gli scarichi avvengono nel Lago Maggiore e in prossimità del territorio Piemontese.

Autorizzazioni per nuovi depositi nucleari senza scadenza

In Piemonte sono già stati autorizzati, oppure sono in avanzato corso di autorizzazione, numerosi nuovi depositi nucleari, uno a Bosco Marengo (AL), due a Saluggia (VC) e due a Trino (VC).

Formalmente si tratta di depositi "temporanei", ma siccome del deposito nazionale

"definitivo" non se ne parla neppure, è facile pensare che questi numerosi depositi saranno destinati ad ospitare i materiali radioattivi chissà per quanto tempo.

Purtroppo aver deciso di realizzare i nuovi depositi in queste località, anziché in un sito appositamente scelto con criteri oggettivi, significa aver deciso di aumentare i rischi in caso di un eventuale incidente, o catastrofe naturale, atto terroristico o evento bellico: infatti questi siti non sono per nulla idonei per questa funzione, anzi sono veri e propri "siti ad elevato rischio".

Trasporti nucleari, per e dal riprocessamento

Il Piemonte conosce bene cosa è il riprocessamento, dato che a Saluggia (VC) ha funzionato per circa quindici anni l'impianto di riprocessamento denominato EUREX.

Questa attività ha richiamato a Saluggia le barre di combustibile irraggiato delle centrali di Latina e Garigliano, e anche di quella canadese di Pickering, trasformando Saluggia nel sito più nuclearizzato di tutta Italia, con una colossale presenza di rifiuti ad alta radioattività e di Plutonio, e con considerevoli scarichi di radioattività in aria e nel fiume Dora Baltea.

Il riprocessamento non è assolutamente necessario: per la maggioranza dei combustibili nucleari (compresi tutti quelli che ci sono in Italia oggi) sarebbe molto più vantaggioso, per quanto riguarda i rischi e persino per quanto riguarda il costo, evitare il riprocessamento e procedere al loro stoc-

caggio in un idoneo deposito centralizzato, individuato con oggettività, democraticità e partecipazione.

Invece è tuttora in corso la spedizione al riprocessamento in Francia di tutti gli elementi combustibili irraggiati ancora presenti in Italia: si è iniziato con i 1.032 elementi della centrale di Caorso (16 spedizioni avvenute tra il dicembre 2007 e il maggio 2010), e si sta proseguendo con gli elementi custoditi a Saluggia e a Trino, incuranti persino del possibile uso militare dell'Uranio e del Plutonio che verranno recuperati.

Sono poi da prevedere numerosi trasporti nucleari "di ritorno" per ritrasferire in Italia i rifiuti radioattivi prodotti dal riprocessamento.

Tutti questi trasporti nucleari sono sempre transitati attraverso il Piemonte e continueranno a transitarvi anche per il futuro, essenzialmente sulle tratte ferroviarie Vercelli, Novara, Alessandria, Asti, Torino, Modane, attraverso la Val di Susa, creando così, senza alcuna giustificazione, ulteriori situazioni di rischio in caso di malaugurati incidenti o atti di terrorismo lungo il percorso.

Nonostante precisi obblighi di legge, alle popolazioni che rischiano di essere coinvolte in situazioni di emergenza a causa dei trasporti nucleari non è mai neppure stato reso noto il contenuto del Piano di emergenza previsto per tale eventualità, aumentando così in modo del tutto ingiustificato la probabilità di conseguenze negative in caso di un effettivo incidente in quanto i cittadini non sarebbero a conoscenza dei comportamenti da seguire.

Rossana Vallino

Spigolando in rete

Il nucleare ha fatto il suo tempo

Il Gruppo GEVAM ha scovato una interessante notizia in rete. I recenti test di sicurezza hanno dimostrato che gli impianti atomici europei sono ormai obsoleti e decrepiti.

Fonte: Presseurop, notizie dall'Europa <http://www.presseurop.eu/it>

I recenti test di sicurezza hanno dimostrato che gli impianti atomici europei sono ormai obsoleti e decrepiti. Piuttosto che ripararli bisognerebbe abbandonarli del tutto.

A un Maggiolino Volkswagen di 40 anni fa mancano gli airbag, l'Esp, la marmitta catalitica, i fari alogeni, il parcheggio assistito, gli alzacristalli elettrici e via dicendo. Chi si sognerebbe di ricostruirlo per adattarlo alla circolazione moderna, due volte più densa e molto più veloce rispetto all'epoca della sua costruzione? Quanti di noi sarebbero disposti ad andare a lavoro tutti i giorni a bordo di un simile ferrovicchio? Un Maggiolino degli anni settanta non va bene nemmeno per la passeggiata domenicale: non è abbastanza vecchio e originale.

Naturalmente una centrale nucleare non è un'automobile. È molto più complessa, e dopo quarant'anni di vita sarà stata rinnovata periodicamente per quanto possibile e rispettando i criteri di sicurezza. Eppure le centrali progettate negli anni sessanta e collegate alla rete negli anni settanta (come è il caso dei reattori di prima generazione in Europa) in qualche modo somigliano al Maggiolino: il costo delle modifiche necessarie per renderle conformi alle norme attuali non è giustifica-

to. I vecchi Maggiolini sono finiti da tempo dallo sfasciacarrozze. Ora è arrivato il momento di fare lo stesso con le vecchie centrali.

La Commissione europea, però, ha scelto una strategia diversa, e non sembra avere intenzione di chiudere le centrali, ma di modernizzarle per conservare l'attuale parco nucleare dell'Unione. La sorprendente conclusione tratta dal commissario europeo all'energia Günther Oettinger dai test di resistenza sulle centrali (voluti dopo l'incidente di Fukushima) è la seguente: il livello di sicurezza degli impianti è "complessivamente elevato", e un'investimento tra i 30 e i 200 milioni di euro per reattore dovrebbe rimediare alle mancanze rilevate.

La posizione di Oettinger segue la tipica linea dell'Ue, che fin dalla sua creazione ha sostenuto l'atomo e non ha mai fatto marcia indietro, nemmeno dopo le catastrofi (scongiurate o meno) di Harrisburg, Chernobyl e Fukushima.

Forse la tradizionale posizione di Bruxelles sul nucleare può spiegare la lettura di Oettinger del risultato degli stress test sui 132 reattori europei, ma di sicuro non la giustifica. Nella quasi totalità degli impianti sono state rilevate lacune in materia di sicurezza, e tra l'altro gli esperti non hanno tenuto conto delle nuove minacce come gli attentati o i cyber-attacchi. Inoltre alcuni stati dell'Ue hanno palesemente ostacolato l'accesso degli scienziati ai reattori e all'archivio dati. In sostanza sono stati test di resistenza molto "light", ma sono emerse comunque evidenti lacune.

I test mostrano che la cultura della sicurezza sbandierata da chi sfrutta l'energia nucleare non è così profonda come vogliono far credere. Gli esperti hanno denunciato con toni insolitamente decisi il fatto che in alcuni paesi (Germania compresa) le linee guida fissate dopo Harrisburg nel 1979 e Černobyl nel 1986 non sono state applicate integralmente.

Costi in aumento

È evidente che numerose compagnie elettriche ritardano il più possibile i lavori di ammodernamento, soprattutto per via dei costi esorbitanti. Secondo gli esperti di Bruxelles gli investimenti necessari potrebbero raggiungere complessivamente i 25 miliardi di euro. Non è un caso se il loro rapporto sottolinea che 11 reattori su 132 sono situati in agglomerati dove vivono più di centomila persone nel raggio di 30 chilometri.

La Germania ha imparato la lezione di Fukushima e ha scelto di non modernizzare le vecchie centrali. Le ha semplicemente fermate, e ha preparato un calendario per chiudere anche quelle più recenti. La decisione di Berlino non è affatto legata all'angoscia dei tedeschi. È una semplice precauzione.

Nel panorama europeo di oggi la Germania non è un'eccezione.

Belgio e Svizzera vogliono uscire dal nucleare entro il 2025, gli italiani hanno detto no al ritorno all'energia atomica, il programma nucleare del governo polacco incontra forti resistenze e persino in Francia cresce lo scetticismo verso l'atomo. In Finlandia e Francia la costruzione di due nuovi reattori incontra una difficoltà dietro l'altra, e i costi sono ormai doppi rispetto alle previsioni. L'annunciata rinascita del nucleare, insomma, tarda ad arrivare.

Certo, Bruxelles non ha l'autorità per imporre agli stati l'abbandono del nucleare. Sull'atomo decidono ancora i singoli governi. Ma forse un commissario europeo dovrebbe almeno avere il coraggio di esprimersi in favore della chiusura delle centrali. Stabilire la responsabilità civile delle compagnie elettriche in caso di incidente nucleare è una buona cosa. Ridurre drasticamente il rischio che questi incidenti si verifichino sarebbe molto meglio.

Stress test

I consumatori pagano il conto

Secondo il rapporto sulla sicurezza nucleare presentato il 4 ottobre dalla Commissione europea, la maggior parte dei 134 reattori nucleari dell'Ue ha bisogno di adeguamenti per resistere ai cataclismi. Il costo dei lavori sarebbe compreso tra i 10 e i 25 miliardi di euro, "un conto che probabilmente saranno i consumatori a dover pagare con l'aumento delle bollette", scrive il Daily Telegraph.

Secondo il quotidiano londinese la Commissione ha basato la sua analisi sui parametri del terremoto/tsunami del marzo 2011 in Giappone, che ha ucciso 16mila persone e danneggiato l'impianto nucleare di Fukushima.

Il commissario all'energia Günther Oettinger, che ha scatenato una polemica definendo un'apocalisse l'incidente di Fukushima nonostante non abbia causato alcuna vittima, ha dichiarato che gli standard di sicurezza in Europa sono "generalmente alti".

Oettinger ha annunciato l'intenzione di introdurre una nuova regolamentazione Ue che costringa l'industria del nucleare ad assumersi le responsabilità basandosi unicamente sul rischio teorico, aggiungendo che l'obbligo di avere una copertura assicurativa presenterà costi che si rifletteranno sul prezzo dell'elettricità. Di sicuro il cambiamento non renderà l'energia nucleare più competitiva.

L'opinione dei soci

A proposito di decrescita

Mi riferisco all'articolo "Lavoro: necessario spostare le priorità" su "Obiettivo Ambiente" n. 8-9, nel quale si elencano le modalità per ovviare alle assurdità del nostro sistema economico e per uscire dalla crisi che ne è la diretta conseguenza. Come vecchio estimatore della decrescita sono totalmente d'accordo su quanto si prospetta.

Sono sempre più stupito, viceversa, dall'inflessibile candore espresso da tutti coloro che parlano di decrescita.

Non si può credere che non si siano resi conto che le grandi opere vengono fatte perché coloro che le decidono partecipano alla grande abbuffata, e non perché non sappiano che le molte piccole opere sono molto più utili all'interesse collettivo; sanno che il PIL è il termometro del guadagno di chi ha in mano la struttura produttiva e il personale politico ed è totalmente disinteressato alla felicità collettiva e relativo indice; sanno che chi emette anidride carbonica è disposto a ridurla solo se ci guadagna, altrimenti la cosa non interessa.

Il candore arriva a fare appello alla politica affinché prenda in considerazione l'interesse collettivo: chi è corresponsabile dello sfascio dovrebbe ravvedersi, convertito dalla trepida richiesta di una vispa Teresa!

Certamente il dogma della crescita continua verrà abbandonato, ma solo quando non renderà più ai suoi sostenitori.

Il rimedio sarebbe un partito politico (nuovo, non un vecchio camuffato) che raggiunga la maggioranza per poter governare e imporre il proprio programma basato sulla decrescita. Ma non bisognerebbe snobbare la politica, com'è sempre avvenuto.

Una politica onesta, seria e nobile è possibile, e avrebbe certamente l'adesione dei seguaci della decrescita.

Gino Folletti

"Decrescita felice" o "Saturazione sostenibile"?

Sul recente numero 8-9 (agosto-settembre) del 2012 di "Obiettivo Ambiente" è stato pubblicato il chiaro, e a mio avviso convincente, appello di imprenditori, tecnici, consulenti ed attivisti del *Movimento per la Decrescita felice* suggerente sostanzialmente i contenuti di una politica industriale per il nostro paese, che attualmente non ne ha una. A mio giudizio ha solo quella che, in assenza dell'intervento del Governo, di fatto viene imposta dalle forze economiche egemoniche per mera autoconservazione, ed in barba al dogma dell'autoregolamentazione dei mercati secondo finalità coincidenti con il pubblico interesse.

Ma proprio facendo riferimento alle finalità

APPUNTAMENTI

Sabato 24 novembre 2012, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatario della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) Claudio Bosticco presenterà immagini a colori sul tema:

Mongolia: dalle steppe di Gengis Khan al deserto del Gobi

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Sabato 15 dicembre 2012, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatario della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) Maurizio Girardi presenterà immagini a colori sul tema:

Uganda: gorilla, ma non solo

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

perseguite dal *Movimento per la Decrescita felice* devo constatare quanto sia infelice, in quanto fuorviante perché genera equivoci dottrinari, la definizione usata da Latouche per indicare la propria originale dottrina economica. Essa infatti sembra rinviare, secondo schemi propri del volontarismo utopistico, ad una proposta ideologica, anziché, come in effetti fa, e lo dimostra proprio il modo di argomentare dell'appello pubblicato su questo Notiziario, ad una valutazione sul da farsi in relazione ai fatti osservati.

Valutazione ovviamente da discutersi, come tutte le valutazioni assunte come ipotesi, e quindi da approfondirsi in sede scientifica, tenendo presente però che ormai certe constatazioni circa la "finitzza del sistema terra" e di tutto quanto sia di naturale sia di storico in esso accade è ormai entrato nel senso comune, anche, e soprattutto, delle persone intellettualmente più accorte, che avvertono come l'umanità sia ormai giunta ad un bivio, per cui l'esame approfondito del problema, e soprattutto le scelte adeguate a garantire un futuro vivibile, non appaiono più differibili.

Pertanto suggerirei al *Movimento per la Decrescita felice* di definire, a mio avviso più rettamente (non è un gratuito artificio retorico, ma ne va della stessa chiarezza e credibilità del messaggio), la propria azione come applicazione di una dottrina economica finalizzata a reggere la "Saturazione Sostenibile" dei mercati, cioè quindi come "un'azione finalizzata a felicemente evitare che la presente ed ineludibile (per necessità naturale) decrescita da saturazione dei mercati si trasformi, come sta già accadendo, da un lato in un declino economico-sociale e dall'altro in un disastro naturale, che poi, nell'attuale contesto in cui s'insiste a mirare ad una (impossibile) crescita infinita, sono due facce della stessa medaglia.

Domenico Accorinti

L'ARCA DEL RE CIT

Il programma di escursioni e visite naturalistiche per l'anno 2012 de "L'Arca del Re Cit" si conclude **domenica 16 dicembre** con una passeggiata di circa 45 minuti, immersi in una splendida faggeta, da Rorà (Val Pellice) alla trattoria "Koliba", dove si degusterà la "bagna cauda".

Partenza con bus alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 011.354823; 336.545611.

Pranzo sociale di Pro Natura Torino

Come da programma pubblicato sul precedente numero di "Obiettivo ambiente, il pranzo sociale di Pro Natura Torino si terrà domenica **25 novembre 2012** alla Certosa del Gruppo Abele a Mortera di Avigliana. Prenotazioni in segreteria: 011.5096618.

Parco Dora: non è il termine giusto

Il modo migliore per realizzare opere pubbliche sensate, utili e frequentabili dovrebbe essere quello di sentire il parere della popolazione. Cosa che finora non è successo per il Parco Dora di Torino.

Le risposte al questionario del "Comitato Dora Spina Tre" dimostrano che i cittadini continuano a richiedere le cose che reputano essenziali per poter vivere un Parco degno di questo nome: più fontanelle e panchine all'ombra e con schienale, cestini, servizi igienici e attrezzature sicure. E soprattutto più grandi alberi, utili a mitigare il clima estivo condizionato dalle colate di cemento urbane abbondantemente distribuite anche dentro il Parco Dora. E più accessibilità per tutti, anche per le persone che hanno ridotta possibilità motoria o visiva.

E' molto significativo che alla domanda se attualmente il Parco Dora possa essere definito un parco il 75% risponda di no.

L'immenso scheletro del capannone lungo l'ex corso Mortara (oggi se non altro abbastanza utilizzato da ragazzi del nuovo quartiere di Spina 3) è la rappresentazione del rischio che il Parco Dora diventi soprattutto sede periodica di eventi che altrove potrebbero creare disturbo alla quiete pubblica. Con attorno un nuovo quartiere dove la cultura di tutti i giorni deve fare a meno sia della biblioteca o luogo d'aggregazione richiesta da una petizione dei residenti sia di piazze che non siano in funzione dei tanti centri commerciali che caratterizzano la zona.

La gran parte delle persone che hanno risposto al questionario frequenta il parco per passeggiare o fare jogging. Per la maggioranza di loro, il Parco non è oggi un luogo piacevole da vivere né ideale per leggere né per stare nel verde, né favorisce la presenza di animali e vegetali in città e la funzione di ridurre l'afa estiva. Mancano, dunque ad oggi alcune delle qualità principali che dovrebbero caratterizzare un'area verde. E c'è preoccupazione per la sua odierna e futura manutenzione. Solo il 30% lo giudica un luogo sicuro per tutti (c'è chi cita, ad esempio, la potenziale pericolosità di alcuni giochi bimbi rinserrati dentro pilastri di cemento o, viceversa, non recintati), mentre il 44% ne sottolinea la scarsa accessibilità.

Il Parco Dora vorrebbe rappresentare la memoria della storia industriale urbana, ma manca una sede fisica che conservi la storia locale del Lavoro.

E' positivo che l'area sia stata recuperata all'uso collettivo. Ma la valutazione non può essere fatta esclusivamente in rapporto all'epoca precedente, quella caratterizzata dall'inquinamento delle fabbriche poi dismesse, bensì con le possibilità che si erano aperte di modellare a nuovo un'intera area di 435.000 metri quadri.

Ed anche con le aspettative sollevate sia dagli Amministratori comunali, che hanno approvato il progetto di Spina 3, che dai costruttori che hanno costruito, e ancora stanno costruendo, le tante case di Spina 3 che circondano il Parco.

Dopo l'inaugurazione dei lotti Ingest e di parte di quelli Vitali e Valdocco, le richieste dei cittadini sono rimaste in gran parte lettera morta; un'altra parte del Parco è nei fatti aperta al pubblico (e presenta sconcertanti cadute di sicurezza) e un'ultima (il lotto Michelin, a sud della Dora, attorno

alla torre di evaporazione) è ancora in attesa della fine lavori.

Tutte questioni che il "Comitato Dora Spina Tre" ha nuovamente sottoposto agli uffici del Comune nel corso di un apposito incontro, ad inizio ottobre, che ha fotografato le difficoltà di progetto, attuazione e

gestione da parte della Città di un'opera realizzata anche in rapporto con strutture e fondi statali.

Sarebbe meglio dunque sentire ora la voce dei cittadini. Che, tra l'altro, sono gli erogatori dei 70 milioni di euro che è costato ad oggi il Parco.

Le risposte al questionario sono visibili sul sito internet www.comitatodoraspinat3.it.

Ezio Boero

Passeggiate sui sentieri collinari

Venerdì 16 novembre: Escursione notturna in Valle Gola. Ritrovo sul piazzale davanti alla basilica a Superga, alle ore 21. Quota: euro 8,00 adulti, euro 5,00 bambini sino ai 14 anni.

Info: Centro visite 011.8903667.

Sabato 17 novembre: "Quattro passi" con Pro Natura Torino a Villa Abegg e Parco Leopardi. *Vedere riquadro nella pagina.*

Domenica 18 novembre: In collina con il CAI-UGET. Iscrizioni giovedì 15 novembre dalle ore 21 alle ore 22,30 presso la sede del CAI-UGET, Parco della Tesoriera, corso Francia 192, Torino. Tel. 011.537983. Si accettano anche iscrizioni per telefono.

Sabato 24 novembre: Gli accompagnatori naturalistici di "Scuola per Via" invitano a una passeggiata notturna alla Pietra della lupa (Pera Luvera) di Avigliana, sito d'interesse didattico e ambientale curato da Pro Natura Torino, dove leggeranno brani ispirati alla figura del lupo.

Ritrovo ore 20 ad Avigliana, parcheggio via Oronte Nota (cappella S. Claudio); quota associativa euro 5 e contributo iniziativa euro 5 (accompagnamento e letture); in caso di pioggia la passeggiata verrà annullata. Iscrizione obbligatoria entro le ore 12 di sabato 24 novembre: 333.9153181.

Domenica 25 novembre: Autunno in collina: da Castelnuovo Don Bosco a Cinzano con il CAI-UGET. Partenza da Castelnuovo Don Bosco, arrivo a Cinzano. Tempo complessivo ore 5. Partenza in bus ore 8,15 da corso Francia 192 (davanti alla Tesoriera), oppure alle ore 8,30 in corso Stati Uniti 23 (davanti alla Regione Piemonte); costo €14,00.

Iscrizioni giovedì 22 novembre dalle ore 21 alle ore 22,30 presso la sede del CAI-UGET, Parco della Tesoriera, corso Francia 192, Torino Tel. 011-537983. Si accettano anche iscrizioni per telefono.

Sabato 1 dicembre: "Quattro passi" con Pro Natura Torino all'Ecomuseo del Freidano a Settimo Torinese. *Vedere riquadro nella pagina.*

Sabato 1 dicembre: Foglie secche, rametti e sassolini in arte.

Info: Centro visite 011.8903667.

Domenica 2 dicembre: Il presepe nel bosco.

Info: Centro visite 011.8903667.

Sabato 8 dicembre: Tradizionale Pellegrinaggio a Madonna di Celle (Trofarello).

Il Gruppo oratorio, la Parrocchia Santa Maria della Neve e gli Alpini di Pecetto Torinese propongono questa camminata per la partecipazione alla festa nell'antico Santuario. Percorso molto panoramico su strade campestri sterrate, di circa 6 Km (andata e ritorno), rientro verso le ore 17. Ritrovo a Pecetto Torinese in piazza Roma ore 14 (Bus Vigo) e passaggio (ore 14,10) dal Piazzale delle Ciliegie (Bus GTT 70).

Info: tel. 320.4306578.

Sabato 15 dicembre: Il bosco di carta.

Info: Centro visite 011.8903667.

Domenica 16 dicembre: Buon Natale, folletto Natale.

Info: Centro visite 011.8903667.

AI SOCI DI PRO NATURA TORINO

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2013 sono rimaste invariate: soci ordinari euro 25, minori di 18 anni euro 12,50, sostenitori euro 50; invitiamo a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pastrengo 13, Torino) oppure con versamento sul conto corrente postale 22362107 intestato a Pro Natura Torino, allegato al notiziario.

Ai soci che rinnoveranno l'adesione entro dicembre 2012 verrà offerto in omaggio un libro da ritirare in sede.

Cascina Bert

I volontari di Pro Natura Torino nel mese di settembre e ottobre hanno eseguito interventi di manutenzione, oltre che sui sentieri, anche a Cascina Bert, per curare le aree verdi circostanti e proseguire nei lavori sulle strutture murarie.

La cascina è stata anche recente meta di passeggiate di nostri soci con uso del forno a legna, restaurato nelle linee originali, e degustazione di dolci e castagnata.

Citiamo le ultime offerte ricevute: Falchero Anna, €20; Giordana Romano Jole, €10; Versino Licinia, €15. Grazie a tutti!

QUATTRO PASSI

Sabato 17 novembre 2012: Villa Abegg - Parco Leopardi

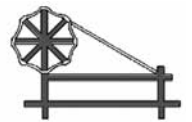
Ritrovo alle ore 14,30 in corso Giovanni Lanza angolo viale Enrico Thovez. Passeggiata di circa 2 ore.

Contributo di partecipazione: € 3, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Iscrizione, anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) entro le ore 18 di venerdì 16 novembre. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata.

Sabato 1 dicembre 2012: Settimo - Ecomuseo del Freidano

Ritrovo alle ore 14,15 al capolinea del bus 49 in corso Bolzano (Porta Susa). Visita guidata di circa 2 ore per conoscere la storia dell'antico e del nuovo Mulino.

Contributo di partecipazione: € 3, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Munirsi di 2 biglietti suburbani. Iscrizione, anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) entro le ore 18 di venerdì 30 novembre.



Comitato italiano per una cultura di pace e nonviolenza

Il Comitato, riorganizzato a Torino il 6 giugno 2011, persegue gli obiettivi del precedente Comitato Italiano per una Cultura di Pace e Nonviolenza per i bambini del mondo e intende fornire strumenti di ausilio e potenziamento per sostenere l'attività dei propri membri.

I membri attuali sono: Assopace, Banca Etica, Casa per la Pace di Modena, Centro Studi Sereno Regis, Gavci, Movimento Internazionale della Riconciliazione, Movimento Nonviolento, Pax Christi, Scuola di Pace di Boves, Scuola di Pace di Reggio Emilia

Si è scelto di non definire impegni organizzativi aggiuntivi per le associazioni, ma di identificare annualmente un'iniziativa o una campagna che possa rappresentare un obiettivo comune da condividere e realizzare in collaborazione come Comitato.

L'anno scorso è stato organizzato un workshop a Bastia Umbra sul fumetto: "10 occasioni per diventare nonviolenti"; quest'anno il Comitato dà il proprio sostegno alla realizzazione di un Convegno commemora-

torativo su Jean Goss che verrà organizzato dal MIR e dal Centro Studi Sereno Regis il 1° dicembre 2012 a Torino.

Il Convegno sarà preceduto il venerdì pomeriggio da un seminario tenuto da Hildegard Goss-Mayr.

Il Comitato continua a partecipare attivamente all'interno del Coordinamento Internazionale per una Cultura della Nonviolenza e della Pace.

La coordinatrice del Comitato, Zaira Zafarana, partecipa regolarmente all'Assemblea Generale e al Consiglio d'Amministrazione del Coordinamento, rinsaldando i legami internazionali garantendo un flusso regolare di comunicazione, informazione e promozione.

Nell'ambito delle relazioni internazionali il Comitato partecipa al progetto "2014 Sarajevo peace events" che intende realizzare delle iniziative di pace in occasione del centenario dallo scoppio della prima guerra mondiale.

Durante il primo anno di vita del riorganizzato Comitato si è lavorato all'aggiornamento del sito www.decennio.org, che continua ad essere in fase di ampliamento, e si è elaborato e scelto un nuovo logo.

La crisi è del sistema. Quali risposte dalla cultura nonviolenta?

Sul percorso tracciato da Gandhi, e in continuità con la "giornata della nonviolenza" proclamata dall'ONU, il Centro Studi Sereno Regis ha organizzato il 6 ottobre 2012 a Torino il convegno: "La crisi è del sistema. Quali risposte dalla cultura nonviolenta?"

Con gli interventi di Nanni Salio, Elena Camino, Giuliano Pontara, Elisabetta Donini, Alice Benessia, Dario Cambiano, Cinzia Picchioni, Marco Bagliani, Simone Contu e l'attiva partecipazione del pubblico si è dato un grande contributo di conoscenza di come l'attuale sistema economico non sia più sostenibile per una complessità di cause: finanza, petrolio, ecologia, crisi alimentare e, non ultima, la crisi della demo-

crasia e dei sistemi democratici; diventano quindi di assoluta attualità i temi dell'economia nonviolenta gandhiana.

Questo convegno è stata anche l'occasione per incontrare Giuliano Pontara che nel 1952 fece la scelta di emigrare in Svezia al fine di evitare l'obbligo del servizio militare.

Professore all'università di Stoccolma, è uno dei maggiori studiosi della nonviolenza e uno dei massimi conoscitori degli scritti di Gandhi.

L'intervento di Giuliano Pontara ha messo a fuoco il pericolo di uno sfrenato processo tecnologico e tecnocratico ("tra 2 o 3 secoli, se l'umanità riuscirà a sopravvivere a una guerra atomica, ci sarà la colonizzazione di altri pianeti...") appiccando il superamento degli egoismi a tutti i livelli per la realizzazione di un *Sistema mondiale federativo democratico*.

Testimone della nonviolenza: Jean Goss a 100 anni dalla nascita

Il MIR e il Centro Studi Sereno Regis, in collaborazione con il Comitato Italiano per una Cultura di Pace e Nonviolenza, organizzano presso il Centro Studi Sereno Regis, in via Garibaldi 13, Torino, un seminario di approfondimento ed un convegno commemorativo sulla figura e l'opera di Jean Goss.

Venerdì 30 novembre 2012, ore 17-19,30: seminario di testimonianze sull'azione di Jean Goss con la partecipazione di Hildegard Goss (la moglie), Etta Ragusa, Tonino Drago e altri che l'hanno conosciuto.

Sabato 1 dicembre 2012, ore 10,00: Convegno con relatori Sergio Bergami, Hildegard Goss e Tonino Drago.

Prossimi appuntamenti

Osservatorio internazionale: Violazione dei diritti umani in Messico

Martedì 20 novembre 2012 alle ore 20,45, presso la Sala Gandhi in via Garibaldi 13, Torino. Le dott.sse Deborah Cracchiolo e Cecilia Mariani presentano i risultati della loro ricerca sul campo.

A seguito di un prolungato soggiorno nella capitale messicana, hanno intessuto una rete di contatti che ha permesso loro di ottenere informazioni sulla realtà odierna del Messico. I materiali che verranno presentati sono il risultato di interviste e sopralluoghi presso l'Università Autonoma di Mexico, le istituzioni giudiziarie, legislative e militari locali e le ONG operanti sul posto.

Quarantennale della legge sull'obiezione di coscienza

Il 15 dicembre 2012 sarà il quarantennale dell'approvazione della legge 772 sull'obiezione di coscienza (15/12/1972). Il Movimento Nonviolento assieme al CESC ha promosso un convegno nazionale a Firenze per il giorno 15 e 16 dicembre: il convegno, oltre ripercorrere la storia che portò all'approvazione della legge, e i successivi 40 anni, che hanno visto centinaia di migliaia di giovani impegnati a svolgere il servizio civile, dovrà affrontare l'attuale momento di scelte politiche in cui il "servizio civile" viene di fatto ridotto e quasi cancellato, mentre le spese militari sono in continuo aumento.

In occasione di questo appuntamento nazionale ci saranno iniziative collaterali da parte di tutte le associazioni e movimenti che hanno lottato per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare.

Il Movimento Nonviolento ha organizzato per il **18 novembre 2012** una "visita guidata al carcere militare di Peschiera", il luogo dove centinaia di obiettori sono stati detenuti a seguito del rifiuto di "imparare ad uccidere". Attualmente la fortezza che era la "prigione degli obiettori" è vuota (le carceri militari sono state chiuse nel 2005). L'appuntamento è alle ore 11 a Peschiera del Garda.

Domenico Sereno Regis

Molti si domandano chi fosse Domenico Sereno Regis a cui è stato intitolato il "Centro Studi Sereno Regis" in via Garibaldi 13, 10122 Torino. Ora è uscito un libro che riprende la tesi di laurea di Chiara Bassis che, svolgendo una ricerca sul movimentismo cattolico pre-post-conciliare, si è imbattuta quasi per caso con la figura di Domenico Sereno Regis in un cospicuo fondo d'archivio conservato alla Fondazione Vera Nocentini.

Il libro riporta tutto il percorso esistenziale di Domenico Sereno Regis che è parte di un segmento di storia italiana dell'ultimo secolo, di cui la sua vicenda può costituire un insolito osservatorio, declinando temi radicati in eventi come la Resistenza, il boom economico, il Concilio Vaticano II, la contestazione e i movimenti degli anni '70. Nel libro si trovano tutti i suoi itinerari: dall'impegno nella G.I.O.C., alla costituzione dei Comitati di Quartiere Spontanei, all'impegno sull'obiezione di coscienza alla presidenza del M.I.R. e alla fondazione del C.E.S.C. (Coordinamento Enti Servizio Civile). In ultimo la costituzione del Centro Studi sui Problemi della Pace e della Partecipazione (ora Centro Studi Sereno Regis).

Il libro "Domenico Sereno Regis" è edito da Beppe Grande Editore, costa 12 euro e lo trovate presso la sede di via Garibaldi 13, Torino.

2 ottobre 2012

L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2 ottobre "giornata mondiale della nonviolenza". Questa data, anniversario della nascita di Gandhi, è per i nonviolenti un appuntamento importante. A Torino per iniziativa del M.I.R., Movimento Nonviolento, Pax Cristi si è effettuata in piazza Castello un'ora di silenzio. Sono stati distribuiti volantini che richiamavano l'assurdità delle spese militari e in particolare il costo previsto per l'acquisto di 90 cacciabombardieri F 35 (150 milioni di euro cadauno).

Dal mese di ottobre 2012 è in vigore la convenzione tra le **Edizioni del Capricorno**, marchio del Centro Scientifico Arte, e le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che prevede per i suoi soci **il 15% di sconto sul prezzo di copertina, senza spese di spedizione, sui libri di escursionismo**

che possono essere acquistati

Sul sito "www.edizionidelcapricorno.com

Scrivendo a commerciale@edizionidelcapricorno.com

Ritirandoli direttamente presso la casa editrice in corso Monte Cucco 73 a Torino (011/3853656)

Noi l'avevamo detto...

I borghi che battono la crisi

...Di fronte alla crisi, numerose località di villeggiatura, anche quelle blasonate, hanno alzato bandiera bianca.

Ma c'è un'altra bandiera che non ha perso il sorriso, neppure di fronte al fatto che quest'anno solo un italiano su tre si è concesso una vacanza di almeno una settimana. E' quella arancione che sventola sui 191 borghi certificati dal Touring Club Italiano per le loro qualità turistico-ambientali. Qui, lontano dai grandi flussi, le presenze di visitatori sono rimaste praticamente stabili o sono aumentate. A dirlo sono i risultati di un'inchiesta realizzata dall'Osservatorio del Touring, che evidenzia come i "Comuni bandiera arancione", forti dell'offerta di qualità siano riusciti a segnare un dato in controtendenza rispetto all'andamento del turismo nazionale, grazie soprattutto a comportamenti virtuosi su temi come la tutela del paesaggio e l'accoglienza.

...Alla "Giornata Bandiere arancioni" (tenutasi domenica 14 ottobre) ...in Piemonte parteciperanno Avigliana, Benevagienna, Bergolo, Cannero, Cannobio, Cherasco, Cocconato, Usseaux, Varallo e Vogogna...

Per Pro Natura Torino leggere dall'articolo de "La Stampa" del 12 ottobre 2012 che Usseaux, comune della Val Chisone composto da cinque graziose borgate, ha avuto il prestigioso riconoscimento, costituisce una grossa soddisfazione.

Occorre riandare al 1975, quando l'allora sindaco di Usseaux si fece promotore di un progetto che prevedeva la costruzione a Pian dell'Alpe, sotto il Colle delle Finestre, di un insediamento turistico per 3/4000 persone, completamente slegato dalla realtà locale. Il "Gruppo salvaguardia montagna" di Pro Natura Torino si mobilitò con un'opera di informazione sui danni che la costruzione di enormi condomini in un pianoro bellissimo e ancora intatto avrebbe arrecato alle comunità locali, senza apportare alcuna contropartita. In questa azione Pro Natura Torino ebbe il determinante appoggio di un gruppo di giovani locali, fra cui il socio Delio Martin, originario di Fenestrelle, e Mauro Deidier, allora studente universitario divenuto consigliere comunale di Fenestrelle, Assessore della Comunità montana Val Chisone e per circa 20 anni, presidente del Parco Orsiera Rocciavèr.

A seguito del movimento di opinione che si era creato in Valle, la Regione Piemonte, presieduta dall'avv. Gianni Oberto, inserì l'area di Pian dell'Alpe nel Piano regionale dei Parchi, vincolandola e rendendo impossibile la realizzazione dell'insediamento. Sempre nel 1975 le elezioni comunali videro la sconfitta del sindaco di Usseaux che aveva proposto il progetto e l'elezione di Cirillo Ronchaill, con il quale si era avuto

un proficuo rapporto per fermare il previsto impattante insediamento edilizio.

Con Ronchaill e con i sindaci che lo hanno seguito (Luciano Fornero, Adriano Sgarbanti e Elvio Rostagno) Usseaux ha continuato a migliorare la propria immagine senza perdere l'identità e il meritato riconoscimento premia gli Amministratori che si sono succeduti dal 1975 a oggi. Con la conferma, per Pro Natura Torino, di aver condotto una battaglia giusta. (e.d.)

Caccia: vittoria a metà

Come preannunciato nello scorso numero di "Obiettivo Ambiente", il 10 ottobre il TAR del Piemonte ha esaminato il ricorso presentato da Pro Natura, LAC e SOS Gaia contro la nuova versione del calendario venatorio, dopo che quella precedente era stata annullata dallo stesso TAR alla fine di settembre. Il nuovo ricorso è stato reso necessario dal fatto che la Regione non ha provveduto a recepire integralmente le osservazioni del Tribunale, il quale, ricordiamo, aveva rilevato gravi irregolarità a proposito del periodo di caccia alle specie di uccelli, della mancanza del Piano di Incidenza Ambientale per poter consentire l'attività venatoria nelle aree Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario e Zone di Salvaguardia Speciale) e della mancanza del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Il TAR ha assunto una posizione "cerchiobottista": ha infatti ritenuto accettabili le restrizioni al calendario per la caccia agli uccelli, ma ha bloccato l'attività venatoria nelle aree Natura 2000 (quindi, e soprattutto, anche in quelle non comprese all'interno di parchi e riserve, che sono in realtà la maggioranza). Curiosa (per non dire altro...) la decisione in merito alla mancanza del Piano Faunistico: il TAR ha riconosciuto la sua mancanza, ma ha ritenuto accettabile il fatto che la Regione abbia promesso di occuparsene prossimamente.

Quindi, una vittoria a metà, che ci lascia ancora perplessi. Per tale motivo, quindi, è probabile un nostro ricorso al Consiglio di Stato.

Il piombo nelle munizioni da caccia

L'ISPR (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha recentemente pubblicato un interessante studio dal titolo "Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni" scaricabile al collegamento:

<http://www.isprambiente.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>

Lo studio fornisce informazioni qualificate circa la pericolosità del piombo sia quando è disperso nell'ambiente entrando nella catena alimentare sia quando è contenuto nella selvaggina abbattuta e poi utilizzata a scopo alimentare.

Sono parecchie le considerazioni che possono nascere dalla lettura di questa ricerca.

Accennerò solo a due:

1) la soluzione dei problemi derivanti dall'inquinamento da piombo per motivi di caccia (e di pesca) sarebbe, se si volesse, a portata di mano: si tratterebbe di sostituire al piombo un altro metallo non inquinante, limitando i danni; 2) una agricoltura di qualità non può ignorare l'importanza di coltivare su terreni salubri; non basta dire "qualità", come spesso accade, per ottenerla. E' necessario un impegno diverso. Nel mercato globale la qualità vera potrebbe essere un grande aiuto nel competere: la zona in cui opera la nostra Associazione, il Burchvif, è la terra del riso e degli aironi; possibile che nessuno riesca ad immaginarli uniti in un binomio?

Giambattista Mortarino

PRO NATURA CUNEO

Prosegue il ciclo di conferenze di Pro Natura Cuneo, che anche quest'anno si tengono presso il cinema Monviso, in via XX settembre. Questi i prossimi appuntamenti.

Lunedì 26 novembre, ore 21, Piero Bianucci, già direttore sin dalla fondazione dell'inserto settimanale "Tuttoscienze" de "La Stampa", tratterà il tema: "Uomini sotto il cielo. Ragione ed emozione nella storia dell'Astronomia".

Lunedì 10 dicembre, ore 21, Lucia Pettigiani interverrà sul tema "Quando la Terra gioca".

Il prossimo viaggio dei soci di Pro Natura Cuneo è in programma dal 6 al 9 dicembre 2012 e interesserà il sud della Germania, affascinante per lo splendore delle Alpi, per le città d'arte e i paesi che hanno conservato l'architettura e il ritmo di vita del passato.

La scomparsa di Gianfranco Salotti

Mentre stiamo per passare in tipografia questo numero di "Obiettivo ambiente" apprendiamo la triste notizia della scomparsa dell'ing. Gianfranco Salotti, da anni vicino a Pro Natura e convinto difensore dell'ambiente da sempre. Per mancanza di spazio rimandiamo un più ampio ricordo al prossimo Notiziario.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria: tutti i giorni dalle 14 alle 19, sabato dalle 9 alle 12

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino